

LA POLITICA ECONOMICA

L'80% dei manager sta col governo. Marcegaglia: giù i costi per l'energia. Illy: crescita ferma

Le imprese votano la fiducia a Meloni "Ma deve tagliare le tasse sul lavoro"

IL CASO

GIUSEPPE BOTTERO
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

È un voto che blinda la fiducia, quasi un plebiscito. Ma con qualche paletto e un avviso: la prossima manovra dovrà intervenire con forza sul grande tema che frena il Paese, i salari troppo bassi, zavorra della crescita. «Migliorare la redditività dei posti di lavoro è un punto decisivo. I giovani non sono abbastanza pagati, non riescono a creare una famiglia. Se poi i figli arrivano, vanno a studiare all'estero», dice il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. Per il resto, avanti «sulle prospettive già impostate. Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti finora ha fatto un ottimo lavoro».

Neppure l'assenza di Giorgio Meloni tra i corridoi di Villa d'Este riesce a incrinare la luna di miele tra il suo governo e il Forum di Cernobbio: il televoto nella sala a porte chiuse certifica che l'80% promuove l'esecutivo. «Augurio», taglia corto Matteo Renzi, l'ex premier e leader di Italia viva, che quelle stanze le conosce bene e sa quanto siano sensibili al fascino del potere.

La business community resta invece fredda con le opposizioni, nonostante la buona accoglienza per i leader del campo largo: la pagella è negativa per oltre il 70% di chi preme il bottone. «Il Pd è stato così occupato a pensare alla leadership che si è dimenticato dell'innovazione» dice, sarcastico, il fondatore di una start-up romana. Con la Francia in crisi nera e una Germania un po' seduta, chi deve investire preferisce puntare sulla stabilità. «La fiducia è molto alta» ammette Valerio De Mollis, amministratore delegato di The European House-Ambrosetti, l'uomo chiamato a tastare il polso del Paese. Nei capannelli si parla della prossima, possibile, promozione da parte delle agenzie di rating. «La gestione oculata delle finanze pubbliche inizia a dare risultati. Il debito è molto alto ma comunque sotto controllo, l'occupazione sta crescendo, la disoccupazione al 6,3% è ai minimi storici e i mercati internazionali credono nel nostro Paese», ragiona Cristina Scocchia, amministratrice delegata di Illycaffè.

Dietro la curva però c'

La sala leri ultimo giorno del Forum Ambrosetti Teha a Cernobbio. Si è parlato anche della legge di bilancio e delle priorità che dovrà affrontare, una su tutte riguardai salaribassi visticome una zavorra per crescere



MARCO OTTICO/ESPRESSO

70%
La percentuale della business community a Cernobbio che boccia le opposizioni all'attuale governo Meloni. Questo perché chi investe preferisce puntare sulla stabilità

ranza». Del resto, spiega, «come c'è il calcio-mercato in agosto con notizie più o meno verosimili di scambi e di acquisti di giocatori, c'è anche una "manovra-mercato" tra agosto e settembre».

Per il resto assicura che «dico semplicemente che come ho sempre fatto in questi ultimi tre anni, lavoro in modo serio, pragmatico, sulla base di dati disponibili». Con un metodo «che è quello della serietà, della prudenza, che sta pagando il dividendo non soltanto per il bilancio pubblico, ma anche per le imprese di credito, e continueremo su questa strada».

© NEWGOUTIER/REUTERS

l'ultimo dato comparativo a disposizione - i militari attivi in Italia erano 165.564 contro i 198.739 della Francia e i 181.611 della Germania. Anche guardando ai numeri assoluti la situazione delle truppe italiane mostra gravi inefficienze.

Secondo quanto previsto dalla riforma voluta dall'allora ministro ed ex generale Di Paola, la quota degli ufficiali avrebbe dovuto scendere al 13 per cento del totale. E in effetti - lo scrive l'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano - sempre nel 2023 gli ufficiali erano effettivamente il 13 per cento, ma c'era un eccesso di sottufficiali (38 per cento) e una carenza di militari di truppa (49 per cento). Non solo: la Ragioneria Generale dello Stato calcolava la presenza in servizio di 393 generali, uno ogni 421 militari. In Francia sono uno ogni 524, in Germania uno ogni 976, negli Stati Uniti uno ogni 1.462. —

© NEWGOUTIER/REUTERS



Gian Maria Gros-Pietro
Presidente di Intesa Sanpaolo

“Migliorare la redditività dei posti di lavoro è un punto decisivo. I giovani non sono abbastanza pagati”



Valerio De Mollis
Ad del European House Ambrosetti

“La gestione oculata delle finanze pubbliche inizia a dare risultati. Il debito è molto alto ma sotto controllo”

una manovra che, nonostante le rassicurazioni di Giancarlo Giorgetti, si annuncia complicata: per mantenere tutte le promesse dei partiti servono risorse che non si vedono, mentre l'aumento delle spese per la Difesa implica una serie di ripensamenti sui conti. Una delle ipotesi circolate nei giorni scorsi è un prelievo sulle banche. «Calciomercato» sorride il ministro dell'Economia. «Se c'è da contribuire, non ci siamo mai tirati indietro - dice Gros-Pietro -. Ma siamo imprese competitive in un mercato internazionale competitivo. Se si sparge l'idea che avere la sede fiscale in Italia è dannoso, si può immaginare facilmente quali sono le conseguenze». Di fronte a un

La manovra sarà complicata tra risorse mancanti e spese per la Difesa da aumentare

quadro internazionale così complesso, la priorità per Elena Goitini, amministratrice delegata di Bnl, è «prendere il valore che deriva dalla stabilità e trasferirlo nella vita e nell'economia di tutti i giorni e sul lungo periodo. C'è un maggiore livello di attrattività del Paese Italia, ma ci sono due freni: la rigidità delle forme contrattuali e i salari. Combinati, creano una situazione che determina l'incapacità di riuscire ad avere un'ascesa più facile fuori dai confini». E le imposte sul credito? «Evito la sua provocazione» risponde. «Penso che da parte degli isti-



Emma Marcegaglia
Ad del gruppo Marcegaglia

“Uno dei nodi fondamentali per le imprese è il costo dell'energia elettrica. Paghiamo in media l'80% in più”



Riccardo Illy
Presidente del Polo del Gusto

“L'Italia sta crescendo pochissimo soprattutto se si considerano gli aiuti straordinari ricevuti dai fondi Pnrr”

tuti ci sia tantissimo da continuare a fare, sia dal punto di vista degli investimenti, sia soprattutto dell'accompagnamento strategico».

Qualche voce più critica, in realtà, si trova. D'altronde, la capacità di attirare investimenti migliora ma restiamo comunque dietro Germania, Francia, Olanda e Austria. «L'Italia sta crescendo pochissimo, soprattutto se si considerano gli aiuti straordinari che riceve con i fondi del Pnrr. Non possiamo confrontare la crescita di oggi con quella di cinque o sei anni fa, e questa di oggi mi preoccupa un bel po', soprattutto perché leggiamo il calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Un dazio del 15% un peso ce l'ha» dice il presidente del Polo del Gusto, Riccardo Illy.

È un timore condiviso con Emma Marcegaglia. «Uno dei nodi fondamentali per le imprese, spiega la "past president" di Confindustria, «è il costo dell'energia elettrica. Noi mediamente quest'anno abbiamo pagato tra l'80% e l'85% in più, rispetto non agli Stati Uniti ma a Francia, Germania, Svezia, Spagna. Parliamo da tempo di energy release, di gas release, di una serie di supporti, però ancora non sono andati a terra. Il secondo tema è che con la fine dell'anno scadono tutti i supporti all'automazione, all'innovazione e alla ricerca». E poi c'è quel mostro che sopravvive a governi di qualsiasi colore: la burocrazia. «Lo chiediamo all'Europa - dice Marcegaglia -. Ma c'è ancora la necessità di semplificare, anche a livello italiano».

© NEWGOUTIER/REUTERS